

PREMESSA

Il *Libellus dialogorum*, composto a Basilea nell'autunno del 1440 da Enea Silvio Piccolomini, quando ormai si era definitivamente consumato il distacco dei padri conciliari da papa Eugenio IV, è un'opera con la quale il futuro pontefice dovette a più riprese confrontarsi nel corso della sua vita: alcune delle tesi in essa sostenute poco si addicevano al riavvicinamento alla Chiesa di Roma, che egli maturò a partire dal 1443 e che si esplicitò nel 1445 con la sottomissione ad Eugenio IV contro il quale si era espresso proprio nel *Libellus*. Con quella riconciliazione ebbe simbolicamente inizio la carriera ecclesiastica che lo avrebbe portato a divenire vescovo, cardinale e infine papa con il nome di Pio II (1458-1464).

Nella composizione del *Libellus dialogorum* l'autore fonde in modo originale le sue competenze storiografiche, giuridiche e letterarie con il genere dialogico. I quattordici dialoghi che compongono il testo affrontano sia tematiche proprie della storia religiosa del XV secolo, sia questioni letterarie particolarmente care tanto al Piccolomini quanto ai suoi contemporanei. Le vicende che caratterizzarono i rapporti tra i padri conciliari riuniti a Basilea, papa Eugenio IV e i rappresentanti della Chiesa greca, la superiorità del conci-

lio sul papa e la possibilità di deporlo costituiscono il fulcro della conversazione più lunga e articolata, quella fra Niccolò Cusano e Stefano Caccia. Aspetti legati alla vita attiva e a quella contemplativa, alla conoscenza del latino nell'Umanesimo e alla storia dei Franchi sono invece affrontati da Martin Le Franc, segretario dell'antipapa Felice V, e dallo stesso Piccolomini.

L'edizione critica è corredata da un'ampia *Introduzione* che illustra sia genesi e scopo dell'opera, collocandola nel contesto sovra-regionale del concilio di Basilea e delle questioni lì dibattute, sia il punto di vista dell'autore, interessato in modo particolare alle vicende della Chiesa ma anche ai temi umanistici della vita civile e della cultura letteraria. Le fonti utilizzate spaziano dagli autori classici ai contemporanei umanisti, senza trascurare i Padri della Chiesa e il diritto canonico. Proprio per agevolare la comprensione degli articolati riferimenti storici, teologici, letterari e lessicali, è parso indispensabile corredare l'edizione di un *Commento* posto in calce al testo.

Nel licenziare questo lavoro desidero ricordare con affetto e gratitudine Agostino Sottili che in anni ormai lontani accolse con entusiasmo la mia proposta di seguire questa ricerca di cui non ha potuto vedere la conclusione.

Il volume non sarebbe giunto a compimento se in anni più recenti Silvia Rizzo e Mauro Tagliabue non avessero con generosità messo a disposizione le loro competenze e il loro tempo per discutere con me i numerosi dubbi che il lavoro sollevava, aiutandomi a focalizzare meglio alcune questioni.

La mia riconoscenza va inoltre ad Annalisa Belloni, Donatella Coppini, Gero Dolezalek, dom p. Giuseppe Picasso, Thomas Prügl e Paolo Tomea per le utili indicazioni ricevute e per aver esaminato con me alcuni problemi.

Sono grata infine a Vincenzo Fera per avermi incoraggiata a proseguire il lavoro e per avermi prospettato possibili sbocchi editoriali; a Rino Avesani e a Francesco Tateo per l'accurata lettura; a Luciano Gargan – venuto a mancare mentre il volume era in stampa – per il costante sostegno.

S.I.

